

Roma, 26 settembre 2013

Egregio Prof. Rubbia,

nel valutare positivamente la sua recente nomina a Senatore a vita ci rivolgiamo a lei, oltre che eminente studioso, soprattutto in quanto ricercatore che ha ben chiari i problemi che affliggono la Ricerca pubblica in Italia.

La profonda crisi - che sta interessando in questi ultimi anni molti paesi tra cui il nostro - richiede con forza ancora maggiore un deciso cambio di rotta, processi innovativi nel mondo produttivo e un impegno sempre più incisivo della ricerca nella salvaguardia dell'ambiente (dalla riduzione dell'inquinamento ad uno sviluppo della produzione energetica sempre meno legato ai combustibili fossili) e in tutti i campi (sanitario, sociale, agricoltura, alimentare, organizzazione del lavoro, statistico, etc.) che riguardano le molteplici attività umane.

La sua lunga esperienza nel mondo della ricerca, non solo sul piano internazionale ma anche interno (la parentesi della presidenza ENEA è particolarmente emblematica), le consente di conoscere a fondo le enormi difficoltà che ricercatori e tecnici devono affrontare quotidianamente per svolgere appieno il loro ruolo di indagine, teorizzazione, sperimentazione, conoscenza a fronte di un sistema parcellizzato, macchinoso, sempre più privo di risorse e a volte ridotto a mero ricettacolo per accomodare qualche elemento del "branco".

Noi lavoratori della ricerca organizzati con il sindacato USB ci rivolgiamo a lei affinché sostenga la necessità di una legge che riorganizzi completamente questo settore, al di là degli equilibri politici di questo o quel governo, in un quadro strategico che veda la ricerca pubblica come motore essenziale per la crescita e lo sviluppo del paese e per ridare forza e dignità al personale che nonostante tutto vi opera resistendo caparbiamente al depauperamento che tutti gli Enti hanno subito in questi anni.

Una legge che innanzitutto intervenga sulla **governance** degli Enti Pubblici di Ricerca. Ad oggi siamo in presenza di un sistema misto che genera inaccettabili differenziazioni tra istituzioni ed enti alimentando tentativi di trasformazione di molti enti in agenzie. Riteniamo si debba arrivare ad un unico sistema di **governance** che mantenga comunque un rapporto "operativo" con alcuni dei Ministeri attualmente coinvolti (Salute, Ambiente, Sviluppo Economico, etc.), ma con una sola fonte di finanziamento ed un unico riferimento normativo, **sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri**. E che agenzie, università e ricerca pubblica non siano vasi comunicanti ma istituzioni con ruoli e personale differente e differentemente formato.

Nella chiarezza e diversità dei ruoli si crea un sistema completo in grado di assolvere i compiti che gli vengono indicati dalla "committenza sociale", ossia al servizio della collettività e non di una sola parte di essa (l'impresa, come sembrano piegarsi le politiche degli ultimi anni con la spinta delle organizzazioni datoriali e l'avallo dei sindacati compiacenti).

Per quanto concerne i **finanziamenti**, non solo deve cessare la continua riduzione delle risorse destinate alla ricerca ma occorrono robusti stanziamenti ordinari con carattere strutturale e non legato alle contingenze del momento, in una visione strategica che assegni a ciascun Ente le opportune risorse in virtù degli obiettivi da raggiungere. È pertanto auspicabile una **nuova politica fiscale** che faccia cessare la discriminazione degli EPR rispetto all'impresa privata cui vengono dedicati miliardi di euro in detrazioni e agevolazioni. Occorre ristabilire l'equità fiscale rispetto agli Enti di Ricerca diminuendo le tasse al bene pubblico, attraverso la detassazione di IVA, IRPEF e dei nuovi assunti.



USB P.I. RICERCA

Sito web <http://ricerca.usb.it>

Sul piano del **personale** che svolge le attività di ricerca, sono elementi imprescindibili per un rilancio ed una reale crescita dell'intero settore lo sblocco totale del *turn-over*, il superamento delle piante organiche e conseguentemente la stabilizzazione di tutti i precari che svolgono – come lei ben sa – mansioni e compiti alla stregua del personale di ruolo spesso saltando per anni da un contratto all'altro in una condizione di frustrante incertezza per il proprio futuro.

Diviene quindi importante il **rinnovo del Contratto Nazionale**, non solo sul piano economico che lo vede fermo dal 2009, ma anche per l'aspetto normativo, in quanto è necessario un rafforzamento di tutte le figure professionali (ricercatori, tecnologi, tecnici di laboratorio e amministrativi) che rendono particolare questo comparto della pubblica amministrazione.

Questi temi sono contenuti nel documento "Quale Ricerca pubblica in quale modello sociale" presentato nel corso della tavola rotonda che USB ha organizzato con diversi esponenti politici lo scorso dicembre.

Siamo certi che vorrà cogliere l'importanza di sostenere un settore strategico e importantissimo per il nostro Paese come quello della Ricerca pubblica dove può dare certamente un contributo significativo – oltre quello mai terminato del ricercatore dalla inesauribile fantasia e dalle innumerevoli intuizioni – anche sul piano legislativo, aspetto che oggi risulta essere assolutamente fondamentale e non più rinviabile.

Sarebbe inoltre auspicabile un suo intervento per risolvere la situazione di stallo e di progressivo degrado che attraversa la vita di molti Enti di Ricerca alcuni dei quali impantanati da anni in una condizione di commissariamento di cui non si vede la fine.

Le chiediamo pertanto un incontro per poterle illustrare meglio i contenuti delle nostre proposte confidando in un suo fattivo interessamento.

Cordiali saluti

USB – Esecutivo Nazionale Ricerca